

Rosa gialla – Sokushinbutsu

5 gennaio

La mamma oggi mi ha regalato questo diario. Ha detto che scrivere mi farà bene, visto che essendo chiusa qui dentro da sempre non ho amici. Ci proverò, perché sembra allegra se mi vede che scrivo. Non prometto però. Non è che mi succeda mai qualcosa che valga la pena raccontare.

11 marzo

L'ho detto che non ho molto da raccontare. Ho vissuto tutta la vita rinchiusa in queste quattro mura, ad eccezione delle altre quattro mura della stanza d'ospedale in cui vado a fare una settimana di vacanza ogni anno. Caro diario, sono malata. Di un male che non si sa cosa sia, uno su un miliardo, dicono i medici. Avessi avuto la stessa fortuna con la lotteria.

La mia unica fortuna è la mamma. Si prende cura di me. Controlla i macchinari dell'ossigeno, della frequenza cardiaca e che mi iniettano i medicinali ogni giorno. Mi aiuta a mangiare, mi sistema i cuscini, mi lava, mi veste, mi pettina. Le piacciono tanto i miei capelli. A me non sembrano eccezionali, ma lei dice che sono morbidi come petali di rose. Da bambina non capivo, perché in camera mia non ci sono finestre e non sapevo come fosse fatta una rosa. La mamma, allora, un giorno mi portò un regalo che ancora adesso ho sul comodino (e che è il motivo per cui adesso sto scrivendo). Mi aveva portato un cubo di vetro al cui interno c'era un bellissimo bocciolo di rosa giallo. Ricordo che le chiesi: "Come fa a sopravvivere senza terra e senza un gambo?"

Lei aveva risposto con la fronte aggrottata e la voce incerta, come confusa delle sue stesse parole: "È una rosa stabilizzata. Ha... preso delle medicine così da rimanere bella e viva in eterno."

Quella rosa mi ha motivato spesso a provare ogni giorno a stare bene un po' di più. E ci ho provato, davvero. Voglio vederlo il mondo, là fuori, ma un desiderio non rende le medicine o le terapie più efficaci. Sono stanca.

22 marzo

Scrivere è tremendo. Mi fa piangere. Ma mi fa bene, aiuta a passare un po' il tempo. Mi permette di estraniarmi un po' da questa vita umiliante. E sfoca un po' il viso di mia madre. Le sue occhiaie sono scure e le arrivano fino a metà guance. Ha profonde rughe sulla fronte e intorno alla bocca. So quanto le pesi occuparsi di me. Vorrei essere più forte. Vorrei essere come la mia rosa gialla, che non ha bisogno di nulla per vivere.

3 aprile

La mamma oggi è arrivata che sembrava impazzita. Era tutta rossa in viso e le brillavano gli occhi dall'euforia. Ha detto che ha trovato una nuova terapia, una che mi salverà di sicuro. Non è la prima volta che succede, scoperte in campo medico ne avvengono quasi tutti i giorni, e sono in tanti a proporre a casi disperati come il mio delle cure sperimentali. Ma questa terapia non viene da un eminente dottore americano. La mamma ha detto che è un'antica tecnica di medicina cinese, ancora praticata e con un tasso di successo altissimo. Ho dato corda al suo entusiasmo, un po' perché era da tanto che non la vedevo così allegra e un po' perché ormai sono anch'io alla soglia della disperazione. Forza, dice la rosa, forza!

5 aprile

Oggi iniziamo la terapia: la mamma mi ha staccato la macchina dei medicinali e ha messo l'aria condizionata a 15°C. Le costerà una fortuna in elettricità, ma il freddo stimolerà il mio sistema immunitario e la circolazione. Ah, ho già detto che da oggi dieta? Perché la mia vita non fa schifo abbastanza. Niente cereali o grassi: posso mangiare soltanto frutta, verdura e proteine. Da bere solo acqua con un po' di sale. Mi viene da vomitare ad ogni sorso e la mamma dice che è naturale e che rimettere mi farà bene: così purgo il mio corpo dalla malattia, che si annida nella pancia. Mi vien voglia di strapparmela, la pancia.

20 aprile

Tenere in mano la penna è difficile quando fa così freddo, ma la mamma non vuole alzare la temperatura. Ho anche perso molto peso. Non che sia mai stata molto in carne, però ora mi vedo le costole. Stamattina la mamma mi ha pizzicato un braccio, ha visto che stringeva solo pelle fra le dita e allora ha annunciato che tra pochi giorni sarò pronta per la seconda fase della terapia. Speriamo sia meglio della prima: non oso lamentarmi davanti a lei, ultimamente si arrabbia per un nonnulla, ma sono perennemente disidratata e ho veramente tanto freddo.

7 maggio

La seconda fase è ~~peggio~~ meglio? Mi ha diminuito le razioni, ora solo frutti di bosco e un'insalata con aghi di pino amara come il fiele (non so cosa sia il fiele, ma l'ho letto spesso nei libri e mi sembra una parola adatta), però insieme all'acqua ora posso bere anche un tè di rhusqualcosa... insomma un albero cinese, con uno sciroppo denso e pastoso. Non è molto saporito, e lascia in bocca un retrogusto di verdura marcia, però lo bevo volentieri. In teoria rende il mio corpo inospitale per la malattia e la mamma ha detto che posso berne quanto ne voglio. Almeno con questo riesco a riempirmi lo stomaco. Fa ancora freddo ma credo di starmi abituando.

11 maggio

Credo che il mio corpo stia reagendo? Vorrei evitare di alzare le mie stesse speranze, ma mi sento meglio. Il tè è buono. Mi sento energica. Sto scrivendo che sono le due di notte, non riesco a dormire! I muscoli delle mie gambe sono guizzanti e quasi mi costringono a camminare, appesa alla mia portaflebo. La mia pelle è lucida e liscia, i miei capelli sono più lucenti e sento molto meno freddo! Mi preparo un'altra tazza. La mia mente va e va e non so se riesco a seguire un pensiero coerente a lungo va e va e va... l'entusiasmo deve avermi dato alla testa perché

25 maggio

Non ho fame da un po'. So che dovrei, a mezzogiorno ho come l'istinto di masticare qualcosa, eppure il mio stomaco è inerte. Se mi costringo a mangiare non sento differenze, il cibo mi passa semplicemente attraverso. La mamma però sembra tanto contenta. Mi ha detto che tra un mese potrò uscire e non vedo l'ora. Stringo la mia rosa al petto e le giuro di portarla fuori, a vedere le sue sorelle. Bevo un po' di tè per festeggiare.

9 giugno

Qualcosa non va. Le gambe non mi si muovono e la mente è annebbiata. La mamma dice che è normale, mi sono sforzata tanto in questi mesi. Mi ha dato da bere il mio infuso, faccio fatica a controllare le mani.

15 giugno

Mi sta uccidendo la mamma m vuole ucidere mi dà da bere ma nn va il tè mi f stupda lo s devo scappare

16 giugno

Ke bella ginrata dio ggi mi piacereb camminare. Sto bne davvero.

24 GNO

NON RISCO A SCRIVR BEN. MANI RIGI-E. NN MI MUOV O PEN

Ab. Non riesco più a muovermi. Sono bloccata nel mio corpo, seduta sul letto in una posizione scomoda, e non posso chiedere alla mamma di sistemarmi il cuscino. Ho male alla testa, la mente è annebbiata, con chi sto parlando? Cerco di mantenere un contatto con il mondo, con me stessa, mi sento come una bambola nella sua scatola. Non vedo più, ma sento il mio corpo plastificato dall'interno, sento il mio cuore che batte sempre più a fatica il sangue denso come sciroppo di albero cinese, sento i miei polmoni collassare sotto il loro stesso peso e il respiro rallentare con i miei pensieri. Mamma... sei qui seduta di fianco a me e mi sorridi e mi metti la rosa gialla in mano. Mi terrai come lei in una teca di vetro sul comodino? Mamma ti prego guardami! Aiutami! Sono di plastica mamma, piena di resina e senza forze... mamma... ti voglio bene... sei libera ora